Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-MAR-2010
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 31

Rapporto Confartigianato In aula al Senato il pacchetto del Welfare su contenziosi e arbitrato

Senza fine (4 anni) i processi del lavoro E per licenziare 696 giorni (in Olanda 19)

ROMA — Arriva oggi in aula al Senato il disegno di legge lavoro, che contiene tra l'altro anche una serie di norme tese a ridurre il contenzioso tra imprese e dipendenti puntando sull'arbitrato. Norme sollecitate dalle imprese e contestate invece dalla Cgil, che parla addirittura di aggiramento dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. È un fatto che le lentezze della giustizia civile e in particolare di quella del lavoro rappresentano un grave costo per le aziende e un'anomalia rispetto ad altri Paesi europei. La Confartigianato ha messo a punto uno studio su dati Istat che verrà presentato nei prossimi giorni per evidenziare la gravità del problema. Una riforma del processo del lavoro è sollecitata anche dai consulenti del lavoro, che con una nota del loro Ordine professionale hanno sottolineato «la quasi paralisi delle commissioni di conciliazione e l'ingolfamento delle sezioni Lavoro dei tribunali, che impediscono il dipanarsi di un circuito virtuoso in cui lavoratori e datori di lavoro possano sentirsi ugualmente tutelati». Sono circa 1,2 milioni le cause di lavoro pendenti. E la durata media di un procedimento, dice la ricerca della Confartigianato, è di 1.530 giorni, cioè 4 anni, 2 mesi e 10 giorni. Di questi, 666 giorni se ne vanno mediamente per il primo grado di giudizio e altri 863 per il secondo grado.

Un po' a sorpresa viene fuori che la regione con la giustizia del lavoro più lenta è l'Emilia Romagna, con una durata media delle cause di oltre 6 anni. Al secondo posto la Sicilia con 5 anni e 3 mesi e al terzo l'Umbria con 4 anni e 10 mesi. La più virtuosa è la provincia di Bolzano con 1 anno e 28 giorni, tra le regioni il Piemonte e la Valle d'Aosta, con un anno e due mesi. Dati che indicano come l'efficienza dipende non solo dalle norme ma anche dalle capacità organizzative degli uffici. In ogni caso il confronto internazionale è penalizzante. La ricerca esamina i tempi medi di risoluzione di un processo per licenziamento e mostra che mentre in Italia ci vogliono 696 giorni, in Olanda ne bastano 19, in Spagna 80 in Francia 342. Differenze che sono dovute anche a un tasso di litigiosità che nel nostro Paese è molto più alto e che quindi contribuisce ad ingolfare i tribunali. Prendendo infatti il numero di cause civili di primo grado per ogni 100 mila abitanti, risulta che in Italia ce ne sono più di 6 mila contro le 1.800 della Francia e della Spagna e le 660 della Germania. Ad appesantire la situazione italiana contribuisce non poco il pubblico impiego, che registra un tasso di contenzioso doppio rispetto al settore privato. È interessante infine notare che quasi la metà delle cause di lavoro (il 45%) ha per oggetto la retribuzione mentre quelle sui licenziamenti sono circa il 19%. Al terzo posto quelle per il riconoscimento di qualifiche superiori.

Il ddl lavoro che arriva oggi nell'aula di Palazzo Madama è già stato approvato alla Camera. Sul contenzioso in materia di lavoro prevede che le parti contrattuali possano pattuire clausole che rinviano all'arbitrato le controversie. Tali clausole devono essere previste dagli accordi interconfederali o dai contratti e certificate da apposite commissioni. Il provvedimento prevede inoltre che se la causa viene invece definita dal giudice questi debba tener conto, per esempio nel caso dei licenziamenti, oltre che delle leggi anche delle «tipizzazioni di giusta causa e di giustificato motivo» presenti nei contratti di lavoro collettivi e in quelli individuali se validati dalle commissioni di certificazioni. Modalità che fanno dire alla Cgil che così si aggira l'articolo 18 e si depotenzia il giudice mentre le imprese e i consulenti del lavoro ritengono che si va nella giusta direzione per ridurre il contenzioso.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione, incassi record nel 2009

data stampa